

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO

FASC. I. e II. — ANNO 1924



NAPOLI
Stab. Tip. ESPERIA
Via Vincenzo Russo N. 13-15
1924



DUE MEDAGLIE DELL'EPOCA BORBONICA

MEDAGLIA DI PREMIO "GIOENI", nella R. Accademia degli Studi di Palermo.

Don Giuseppe Gioeni dei Duchi di Angiò, nobile palermitano, prelato e letterato, nato il 1717 e morto di 81 anni, generosamente destinò al pubblico bene tutte le sue cospicue sostanze (1). Con importante donazione, in seguito a regio assenso, fondò nell'Accademia degli Studi di Palermo la cattedra di Etica morale e civile. Stabili, sia per questa che per la cattedra di Economia civile e commercio, già esistente, tre premi annuali da conferirsi, in seguito a concorso, agli studenti che più ne fossero meritevoli. Con atto pubblico del maggio 1783 dispose pertanto che la cattedra di Etica si chiamasse *angioina* ed i premi *angioini*. Questi consistevano in medaglie del valore intrinseco di cinquanta, trenta e venti scudi e dovevano essere " *di oro perfetto equivalente al valore monetario del Regno, che si debbono coniare costantemente in Sicilia con i cuni già mandati e donati* " (2). Evidentemente la condizione dell'equivalenza al valore monetario del regno era

(1) In Palermo incoraggiò validamente l'industria della seta, fondò il Collegio nautico, ancora oggi esistente, concorse ad abbellire pubblici edifizi ed alla istituzione delle cattedre di agricoltura e veterinaria. Vedi SAMPOLO *La R. Accademia degli Studi in Palermo* che lo chiama *Valdina* Gioeni, mentre *Valdina* non è che il titolo dell'Abbazia, della quale venne investito da un suo consanguineo.

(2) Cfr. : Atto di donazione in SAMPOLO, op. c.

ispirata alla possibilità di rendere facile il cambio delle medaglie con valori ben noti.

Nella R. Accademia degli Studi fu dato inizio all'insegnamento dell'Etica il 5 novembre 1784 dal barnabita Vogli, e in seguito a sua rinunzia, nel 1786, la cattedra fu occupata da Carmelo Controsceri che ne fece mutare il titolo in ETICA E GIURISPRUDENZA NATURALE (1), e poichè il corso era biennale, deve ritenersi che col titolo di *Etica morale e civile* la Deputazione degli Studi non potesse assegnare i premi angioini che solo nell'anno 1786. A questo anno dovrebbe appartenere la medaglia di oro della mia collezione che qui descrivo.

D.) - FERDINANDO III. RE DI SICILIA. Busto corazzato e laureato del Re rivolto a destra che con l'indice della mano destra proteso indica il Collegio Massimo in Palermo, sede dell'Accademia degli Studi, verso la cui porta centrale accorrono studenti. - In alto è librato un piccolo genio recante una corona. All'esergo: DELLA REALE UNIVERSITÀ DI PALERMO PER TUTTE LE VERE ED UTILI SCIENZE ED ARTI. FONDATORE E MECENATE. L'ANNO MDCCLXXX (vedi Tavola).

R.) - SECONDO. PREMIO. DELL'ETICA MORALE E CIVILE. Minerva che sostiene un medaglione con l'effigie del Gioeni, come si rileva dalla scritta intorno ad essa: GIUSEPPE GIOENI D'ANGIÒ, ed offre la mano a Mercurio che le sta di fronte. Fra di loro Marte che con la sinistra sostiene la stretta delle mani delle due divinità. Sulle tre figure, che sono in modesto rilievo, si libra una colomba col ramoscello d'ulivo. A destra di esse un paesaggio campestre con un leone retrospiciente in riposo, circondato da sei pecore, ed a sinistra, sotto l'estremità della borsa in forma allungata, (o serpe) di Mercurio, due colombe. Sembra che con siffatta rappresentazione si voglia mettere in rilievo che per la pace e la felicità dei popoli sia necessario l'accordo fra la Sapienza ed

(1) Per più ampie notizie cfr: SAMPOLO *op. cit.* e ORTOLANI. *Degli uomini illustri di Sicilia.*

il Commercio sotto l'egida della Forza . - Concetto eclettico di rappresentazione simbolica propria di quel periodo di cui è tipico esempio il rovescio della medaglia conata in occasione delle nozze di Francesco di Borbone con Maria Clementina - All' esergo :
 DE TRE STIMOLANTI ANNUALI PREMI - DI TAL CATEDRA
 BASE DI RELIGIONE - COMMERCIO E PUBBLICA FELICITÀ - ISTITUTORE .

La medaglia presenta sul taglio due piccole punzonature di garanzia : la prima, formata dalle due lettere G e D ; la seconda da una testina di donna rivolta a sinistra con dietro I, marca corrispondente ai 22 carati : - Peso 52 grammi. - L' incisore, che in verità non compì un' opera artistica, non ha lasciato alcuna sua traccia nei campi.

Devo rilevare che al D) nella leggenda dell' esergo vi è scritto " REALE UNIVERSITÀ DI PALERMO „ anzichè Regia Accademia degli Studi. È noto che il titolo di UNIVERSITÀ fu abusivamente adoperato da quell' Ateneo nei primissimi anni di sua vita, e che, in seguito a ricorso dell' Università di Catania, che sola nell' Isola poteva rilasciare diplomi di laurea, un rescritto sovrano del 17 marzo 1783 ordinò che la Regia Accademia di Palermo nè in pubblico, nè in privato potesse usare il titolo di Università. È da ritenersi quindi, che la Deputazione degli Studi, tre anni dopo, in occasione, cioè, del primo conferimento dei premi angioini che dovette avvenire, come sopra ho detto, nel 1786, non ebbe a rilevare l' irregolarità della leggenda, irregolarità tollerata nel tempo in cui il Gioeni faceva eseguire " *i cuni già mandati e donati* „ „ giacchè dopo avere ottenuto l' approvazione sovrana, da Roma ove allora risiedeva, si affrettava ad inviare procura all' illustrissimo signor Don Bartolomeo Vassallo il 20 dicembre 1782, affinché curasse la stipula dell' istrumento di donazione - Nè d'altra parte si può opporre che, essendo rimasto invariato sino al 1818 il titolo dell'oro monetato, ciò permetterebbe di supporre conata la medaglia dopo il 1806, anno nel quale la R. Accademia degli Studi di Palermo mutò ufficialmente il suo nome in Università. Le medaglie premio della cattedra di Etica morale e civile dopo il novembre 1786 dovettero cambiare la leggenda del R) in *Etica e Giurisprudenza naturale*, così come il Controscribi aveva fatto mutare nome

alla Cattedra stessa. Per questi motivi tale medaglia di secondo premio dovrebbe essere unica.

Aggiungerò che il Sampolo, riferisce di aver visto una medaglia angioina dei tempi di Ferdinando II che così descrive:

D) FERDINANDO II, ARTIUM SCIENTIARUM PRAESIDIUM
DECUS. Testa a mezzo rilievo del Re.

R) IN PANORMITANO ATHAENEO PROEMIUM ANDEGA-
VENSE. Minerva ed emblemi delle arti e delle scienze.

Valore della medaglia: 50 ducati, oro a 18 carati (?) Incisore
Milazzo.



**Medaglie per le nozze del principe ereditario
Francesco Borbone con l' Arciduchessa d' Austria
Maria Clementina.**

Il Ricciardi, (*Medaglie del Regno delle Due Sicilie* 1910.) riporta al N. 46 la medaglia in argento coniata in occasione di tali nozze, e ne fa una breve descrizione.

In possesso di una medaglia simile e di un opuscolo di Cirio Saverio Minervini, col quale questi il 29 marzo 1787 sottoponeva a " S. E. il Signor Generale Cavaliere D. Giovanni Acton consigliere intimo in attività della M. S. l'idea del Medaglione „ da lui concepita, credo interessante riportare, per quanto schematicamente, i concetti a cui il Minervini s'ispirò nel simbolismo con cui volle nel R) di tale medaglia rappresentare il fausto evento. Ciò servirà anche a dare un'idea del modo capriccioso col quale gli eruditi di questo scorcio del Settecento, come del resto nel Seicento e nell'epoca del Romanticismo, sfruttavano ed alteravano i soliti luoghi comuni della mitologia classica per adattarli

con erudita ingegnosità alle circostanze più o meno memorabili del tempo in cui vissero. Il rovescio della medaglia - premio "Gioeni", è già per sè un tipico esempio.

Il Minervini al diritto della medaglia da lui ideata, (vedi Tav.) colloca i busti dei due principi "in quella posizione che dagli antiquari si appella *capita iugata*, e che cominciò ad essere in usanza fino dai tempi di Alessandro il Grande" (1) con l'iscrizione "FRANCISCUS FERDINANDI IV, e si intende FILIUS; MARIA CLEMENTINA LEOPOLDI II. F. Ci ò aggiunto alla regal arciduchessa F., dinotante FILIA, per evitare ogni ambiguità". Sotto ai busti: SPES ALTERA REGNI per esprimere il felicissimo governo dei sovrani ed "in egual modo la continuazione delle stesse felicità", nel tempo in cui regneranno i reali sposi.

È noto come Maria Clementina si imbarcasse a Trieste ove era attesa da un naviglio napoletano composto di due vascelli da guerra e di due fregate comandate dall'ammiraglio Forteguerra che la scortò sino a Manfredonia. Quivi la principessa s'incontrò con Francesco I il 18 giugno 1797 e con Ferdinando IV e Maria Carolina a Foggia ove furono benedette le nozze da Monsignor Spinelli, vescovo di Lecce.

Il Minervini servendosi, un pò troppo a suo libito, di tradizioni mitologiche e storiche, sul rovescio della medaglia volle rappresentare il lieto evento nei più minuti particolari: la venuta, la regione ed il luogo dello sbarco, l'epoca ed il luogo delle nozze "l'Augurio felice il quale di tutto cuore si fa da ogni buono e fedele suddito".

a) *La venuta*: le quattro navi che si approssimano al promontorio del Gargano.

b) *Lo sbarco*: a Manfredonia nelle Daunia. Questa regione viene personificata nella figura di donna armata che è armata con l'asta e con lo scudo sul quale risalta una piccola testa di Diomede (secondo il Minervini copiata da una moneta di Canosa) preteso dominatore della Daunia e fondatore di Arpi. La Daunia "si figura seduta, e senza tenere in resta l'asta, e senza inbrandire lo scudo, perchè attualmente gode pace e tranquillità", "tiene il piè sinistro sopra una brocca, che giace orizzontalmente, e da cui scaturisce acqua; ma in più abbondanza dalle parti estreme della

sua bocca (Ofanto e Candelaro), ed in più piccioli fili dal mezzo (i diversi ruscelli e rigagnoli della Daunia) » ! Sul promontorio del Gargano, poi, per dinotare quanto la Daunia abbondi di animali dovrebbe esservi, secondo il Minervini, una mezza arca di Noè ! Ma in verità non si rileva che un cinghiale con una freccia sul " dorso setoloso „ Presso il lido inoltre una figura quasi ellittica vorrebbe rappresentare, si intende nell'idea dell'Autore, la palude Sipontina assai vicina a Manfredonia. Che anzi, neppure le isole Diomedee sono trascurate, e sette uccelli da esse spiccano il volo, in omaggio alla tradizione dei sette compagni di Diomede trasformati in uccelli !

c) *Le nozze*: sono espresse dall'ara, presso cui Amore munito dell'arco sostiene con la mano sinistra un giglio, mentre dall'altro lato Imeneo lo riguarda con in mano una face con cui ha acceso il fuoco che divampa su di essa, e " dall'aquila con le ali spiegate, (le quali dimostrano in tale posizione la venuta della regale sposa) che si ferma sull'ara, — simbolo dell'inclita ed augustissima casa dell'Austria „.

Ed eccoci all'ultima parte della rappresentazione simbolica, non meno artificiosa delle precedenti. Il Minervini soggiunge: " Il luogo preciso ove seguiranno le nozze, viene espresso nel bassorilievo, il quale vedesi nella faccia dell'ara; cioè nel toro, ossia bue in atto di cadere, e nell'iscrizione ΠΟΥΛ „. Questa ultima parola ricorderebbe uno sprofondamento avvenuto nel suolo e quindi la città di Foggia distante solo tre miglia da Arpi. E finalmente l'epoca delle nozze " il tempo, cioè, di primavera, in cui si andrà al letto maritale „ gli ispira una " Flora sedente con un canestrino di fiori sulla testa „ e tre genii recanti serti di fiori e di frutta, e ancora spighe di grano e di orzo per significare la fertilità della Daunia.

d) *L'augurio*: è nella leggenda FELIX FAUSTUMQUE SIT.

Non occorre che insista più oltre nell'analisi del simbolismo di cui tanto si compiacque il Minervini. A torto alcuni credono di potere applicare in tutta la loro rigidità schemi di leggi fisse nell'esegesi di siffatte rappresentazioni, e si sforzano di trovare una esatta spiegazione in quello che fu talvolta infelice parto di fantasia, specialmente in un'epoca in cui la smania di volere appa-

rire ad ogni costo eruditi nella conoscenza dell' antichità classica, permise che vieti pregiudizi trionfassero sulla verità storica e si perpetuassero in ibrido connubio le più strane leggende.

La medaglia, come sopra ho detto, è di argento: ha il diametro di 71 millimetri, lo spessore di 4,5 millimetri, ed il peso di 180 grammi. Incisore D. Perger.

Enrico Catemario di Quadri.



AV n. 1



AR n. 2



ENRICO CATEMARIO di Quadri - Due Medaglie dell'epoca borbonica.

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso **"Il Portale del Sud"**